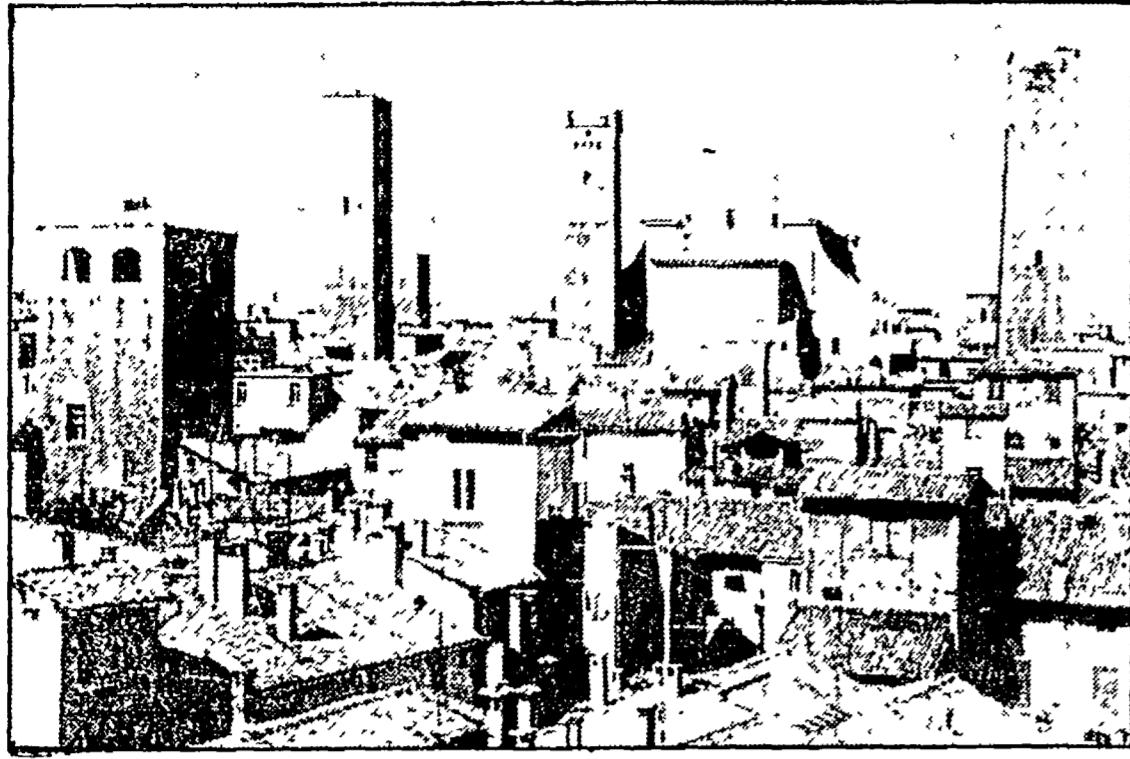


### Così l'hanno ricordato a Bologna



## Questa la lezione di Giuseppe Dozza «sindaco di tutti»

Per 21 anni a Palazzo D'Accursio «La sua idea del Comune: partire dal punto di vista del cittadino» Interventi al convegno



NELLE FOTO: In alto, una veduta di Bologna. A fianco, Giuseppe Dozza

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA — Giuseppe Dozza si insediò sindaco di Bologna il 21 aprile 1945, nella città liberata e in festa. In uno straordinario clima di entusiasmo popolare. Ma egli non passò improvvisamente dalla lotta clandestina alla responsabilità amministrativa. La sua designazione a sindaco da parte del CLN di Bologna risale infatti ai primi di settembre del 1944. «Ducati» (non a caso aveva preso il nome di una fabbrica bolognese come pseudonimo) si trovava a Milano, rappresentante del Pci nel Comitato di liberazione per l'Alta Italia. Appena gli comunicarono la notizia, saltò sul primo treno e fece ritorno nella sua città occupata dai nazisti. Vi mancava da sedici anni: da quando, quasi ragazzo ancora, aveva preso la via dell'emigrazione per diventare a Parigi uno dei massimi dirigenti del «Centro esterno» del Pci. Uno dei protagonisti — come ha detto Paolo Spriano nel convegno indetto dal Comune a dieci anni dalla morte di Dozza — «dell'immenso sforzo condotto da un gruppo dirigente di emigrati (e di perseguitati in patria) per non staccarsi dal paese, dai problemi dei lavoratori italiani, per cogliere tutte le fessure, le contraddizioni percepibili nel fascismo».

Ora, nel momento in cui Dozza tornava nella sua città, lo scontro con il fascismo era giunto al suo epilogo drammatico. Bologna era prossima al fronte, avrebbe vissuto la battaglia di porta Lame e poi ancora un durissimo inverno di guerra. Nel vivo di questa lotta, Dozza si occupava di fare il sindaco. Nella relazione di Luciano Bergonzini si legge di come, pur nell'illealtà più fonda, il dirigente comunista andasse tessendo tutta una serie di contatti per predisporre gli atti formali del passaggio del Comune alla gestione democratica. I piani per salvare gli impianti di pubblica utilità, per collegarsi ai vari organismi economici. Ma chi era questo Pippo Dozza, questo «Ducati», questo «Rubini» che nel 1935, dalla tribuna del VII congresso del Comitato di liberazione per l'Alta Italia, in centro di sintesi e di promozione dell'insieme della vita urbana. Fra le diverse interessanti comunicazioni recate al Convegno bolognese, citeremo ancora quella di Romano Fini il quale ha ricordato come negli anni 50, su iniziativa di Dozza, il Comune firmò una convenzione con l'Università per finanziare un programma di ricerche, allora praticamente inesistenti, di fisica nucleare.

Renato Zangheri, che per oltre dodici anni, fino al 1933, ha conosciuto l'impegno e la responsabilità che furono di Dozza come primo cittadino di Bologna, ne ha definito nel modo più sobrio ed efficace la personalità e la figura, la lezione morale, politica e amministrativa. «Il suo tratto caratteristico — ha detto Zangheri — era quello di porsi dal punto di vista dei cittadini, senza sovrapporsi alla realtà. Credeva nelle autonomie locali, nelle riforme, ma non stava ad aspettare i loro compimenti. Operava per conquistare. Era singolare come cercava di interpretare le leggi vigenti nel modo più estensivo ed evolutivo, portando via via più avanti le norme della legalità. A suo merito va ascritta una concezione più ampia del Comune, fino a ciò che ora conosciamo, di entità nuova capace di accogliere le esigenze di organizzazione della vita civile, di sviluppo culturale e sociale della città».

Zangheri rammenta di Dozza «la grande stagione della costituzione dei Consigli di quartiere, trovando via via in esse e nelle collaborazioni tra forze diverse. Uomo intimamente onesto, fece di più. Creò le condizioni perché tutta l'amministrazione si ponesse in un rapporto di correttezza, trasparenza e cooperazione con la gente». E Zangheri aggiunge: «Seppero davvero essere il Sindaco di tutti, fare del Comune la cellula più autentica e legittima della nostra democrazia. Negli atti minuti della sua vita quotidiana, c'era la linea di un grande movimento politico che da opposizione sta diventando forza di governo democratico».

Mario Passi

nuole nel cuore di un quartiere popolosissimo come il «Capo». Un motivo in più per far scattare questo piano di sicurezza che però sta provocando notevoli disagi ai commercianti della zona, i quali sono assai in un comitato di protesta, anche ad avvocati e magistrati non scortati che feroce arrivi con notevole ritardo alle udienze per l'impossibilità di trovare un posteggio. «Siamo consapevoli — dicono i responsabili dell'iniziativa — che questo piano richiede notevoli sacrifici ai cittadini, ma questa decisione è improrogabile, anche se la sua attuazione richiederà un perfezionamento». Il problema comunque esiste.

La campagna di sterminio diretta contro i familiari di chi ha «collaborato» ha dimostrato, se ci fosse ancora bisogno di conferme, che superlatanti e superkiller mafiosi agiscono indisturbati a Palermo; che qui funzionano ancora, elaborando torbidi disegni e mettendo a punto altre strategie di morte, quella che Tommaso Buscetta ha chiamato la super «cupola». Per questo si sta cercando di mobilitare carabinieri, che già nei giorni scorsi avevano stretto un discreto cerchio protettivo attorno al «bersaglio» più esposti, stanno van-

perlatanti e superkiller mafiosi agiscono indisturbati a Palermo; che qui funzionano ancora, elaborando torbidi disegni e mettendo a punto altre strategie di morte, quella che Tommaso Buscetta ha chiamato la super «cupola». Per questo si sta cercando di mobilitare carabinieri, che già nei giorni scorsi avevano stretto un discreto cerchio protettivo attorno al «bersaglio» più esposti, stanno van-

## Sindacato e IRI un nuovo patto

unilaterali: I lavoratori sospenderanno gli scioperi, l'azienda sospenderà il varo del piano. Certo c'è una novità nel risultato. Viene meno il vecchio principio per

## Le elezioni scolastiche

no segnate le cifre della capitale: nel giro di un anno gli studenti erano passati da una partecipazione del 55% al 66,7%. Ma a Milano l'aumento era simile: dal 68,9% al 76,9%, a Torino addirittura clamoroso, dal 29,3% di tre anni fa al 79,3%.

## L'intervista a Natta

altri PC occidentali. Premesso che il PCI non si è mai proposto fra i suoi fini quello di costituire un «unico» fra i partiti comunisti e che, comunque, ogni partito ha le sue proprie peculiarità, Natta prosegue affermando che «l'alterità» del PCI è conseguenza non di un premezzo del pensiero e dell'azione che ne ispirano l'esistenza. Lungo il nostro cammino abbiamo cercato — e continueremo a cercare — di farci comprendere e di realizzare su scala internazionale, come in Italia, le convergenze più ampie, le intese più operanti tra tutte le forze che possono comprendere i grandi valori del nostro tempo: la pace, la giustizia, la liberazione umana. Naturalmente, come prima ho accennato, nel pieno rispetto dell'autonomia nostra e altrui.

## Sanguineti all'Unità

Ci si aspetta mano dura in materia di politica salariale, si commenta con sorpresa e polemica la proposta di aumentare ancora un debito estero che già ammonta a 5200 milioni di dollari, l'altro di cui il 70 per cento è in percentuale altissima. Non sono divergenze di poco conto... «Chiariamo subito la polemica sull'ammistia. Abbiamo detto che il nostro paese intraprende un programma di pacificazione nazionale e che questa pacificazione presuppone una legge di amnistia. Questa legge deve comprendere tutti coloro che sono stati quest'anno il '73, per tutti i delitti di cui sono stati condannati. Possò fare l'esempio di un dirigente sindacale, di un attivista comunista, arrestato e torturato solo perché il partito comunista era stato proibito dal regime. Inoltre, tutti gli esiliati devono poter tornare nel paese ed essere messi in condizioni di garanzia e di comprensione. Però una legge, secondo la mia opinione, non può comprendere coloro che hanno fatto parte di organizzazioni terroristiche e per mezzo della violenza hanno tentato di distruggere le istituzioni democratiche prima del 1973. Almeno non coloro che si sono macchiati di delitti di sangue. Per questo si può parlare di un atto di generosità della società, che può portare ad un indulto, ma non ad un atto di oblio».

«Nelle carceri ci sono almeno cinquemila detenuti stretti dai maltrattamenti, in gravi condizioni di vita, in condizioni tragiche da tredici, quattordici anni. Che c'entra questo con

La mafia voleva vendetta

dall. E poi diciamo la verità, non è il «raffreddamento» del conflitto che spaventa, soprattutto in questa fase. Non sono certo queste nuove regole del gioco che possono soffocare le lotte, anzi le possono aiutare, renderle più efficaci. Quello che più spaventa, in questa fase — e lo sanno milioni di lavoratori che a scuola vivono. E i genitori, in questa fase — è semmai la difficoltà ad ottenere quanto riguarda il fitto e il rischio di fare delo

mento genitori democratici — «la legge di riforma degli organi collegiali non è stata fatta, i mass media non hanno praticamente dato notizia di queste elezioni, la TV l'ha confinata in fondo al telegiornale il giorno del voto, molte scuole e molti provveditorati hanno lavorato ben poco per pubblicizzare. Il risultato è stato un aumento dei votanti tra le componenti che a scuola vivono». E i genitori non sono tra questi, vengono «da fuori», debbono essere sollecitati. Ma non hanno gettato la spugna. Uno su tre si è comunque presentato alle urne, nonostante il burocratismo, nonostante la delusione per la scarsa possibilità di operare davvero dentro la scuola. «È un dato positivo» commenta il coordinamento genitori democratici.

liberazione; forse che là Cristo non muore ogni giorno, ogni ora, ogni minuto? E quella che Ella, eccellenza, condanna tanto sprezzantemente non è proprio la Teologia della morte di Cristo e della sua resurrezione? «Non sono cattolico, non posso partecipare al dibattito. Ma condivido la valutazione data dal cardinale Evaristo Arns. In una sua conferenza alla Repubblica Federale Tedesca, alla Teologia della Liberazione, è un fiume inarrestabile». «La condivido nella speranza laica per la quale l'oltranza e la giustizia potrà prevalere tra gli uomini. Speranza laica, egregio amico, ma non per questo annabbiata da scetticismo alcuno. Tanto che per definire la sua «intenzionalità», noi possiamo fare nostra l'affermazione della prima Epistola di San Giovanni: «Ei haec est victoria quae vincit mundum, non est mundi sed mundi. Est, nella infinita miseria dove è nata la Teologia della

«scientifici» soprattutto microscopici. Pedinamenti, travestimenti, intercettazioni telefoniche, auto-civetta, fanfano parte invece del vecchio armamentario, ma la loro utilizzazione è questa volta più raffinata: non si cerca tanto il latitante quanto i suoi possibili complici o comunque coloro i quali mantengono i collegamenti con il ricercato. Questo, nell'ipotesi che molti mafiosi non ab-

scopero un'arma spuntata, priva di efficacia e di credibilità. L'altro aspetto davvero innovativo, nell'intesa con l'Iri, riguarda l'occupazione, il no alla pratica dei licenziamenti, la ricerca di tutti gli strumenti alternativi possibili per la cassa integrazione a zero ore (dal contratto di solidarietà alla mobilità). Un passo avanti dunque, un contributo ad isolare quella Confindustria di Lucchini tutta intesa a comba-

tere la sua guerra del declino — suscitando disobbedienze ormai di massa — e ad accarezzare l'idea che si può fare anche a meno del sindacato. Non bisogna fare del trionfalismo. Le procedure, i diritti, sono conquiste che poi bisogna scegliere a far valere. Ma quella carta che si firma oggi è un'arma in più e dimostra la strada che si può imboccare. Dimostra anche chi è moderno e chi no.

«Questa nuova forza, che si è formata nel '71, quando ci furono le elezioni precedenti al golpe, è certamente una realtà di grande importanza per la nostra storia. Hanno preso quasi il 22% dei voti, hanno un leader di valore eccezionale, come il ge-

«scientifici» soprattutto microscopici. Pedinamenti, travestimenti, intercettazioni telefoniche, auto-civetta, fanfano parte invece del vecchio armamentario, ma la loro utilizzazione è questa volta più raffinata: non si cerca tanto il latitante quanto i suoi possibili complici o comunque coloro i quali mantengono i collegamenti con il ricercato. Questo, nell'ipotesi che molti mafiosi non ab-

scopero un'arma spuntata, priva di efficacia e di credibilità. L'altro aspetto davvero innovativo, nell'intesa con l'Iri, riguarda l'occupazione, il no alla pratica dei licenziamenti, la ricerca di tutti gli strumenti alternativi possibili per la cassa integrazione a zero ore (dal contratto di solidarietà alla mobilità). Un passo avanti dunque, un contributo ad isolare quella Confindustria di Lucchini tutta intesa a comba-

tere la sua guerra del declino — suscitando disobbedienze ormai di massa — e ad accarezzare l'idea che si può fare anche a meno del sindacato. Non bisogna fare del trionfalismo. Le procedure, i diritti, sono conquiste che poi bisogna scegliere a far valere. Ma quella carta che si firma oggi è un'arma in più e dimostra la strada che si può imboccare. Dimostra anche chi è moderno e chi no.

«Questa nuova forza, che si è formata nel '71, quando ci furono le elezioni precedenti al golpe, è certamente una realtà di grande importanza per la nostra storia. Hanno preso quasi il 22% dei voti, hanno un leader di valore eccezionale, come il ge-

**DECEDEDO IL COMPAGNO**  
CEVASCO MARCELLO  
iscritto al partito dal 1945 i funerali si svolgono oggi, in forma civile alle ore 9,30 partendo da S. Martino per il cimitero di San Siro. Ai familiari del compagno Marcello giungano le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione Formenti, della Federazione e dell'Unità.  
Genova, 18 dicembre 1984

All'età di 94 anni è morta la compagna  
**AURELIA LUSSICHI**  
ved. Umet  
addolorati ne danno il triste annuncio i figli Ferruccio e Bruno che unitamente agli altri familiari per onorare la memoria della scomparsa hanno voluto sottoscrivere 400.000 lire per l'Unità. I funerali con rito civile avranno luogo domani mercoledì alle 11,30 munito dall'entrata del cimitero di Sant'Anna. Ai compagni Umet, così duramente colpiti dalla perdita della compagna Aurelia nota per il suo lungo impegno politico giungano i sensi del più profondo cordoglio da parte della Federazione, della sezione S. Giacomo e della nostra redazione Trieste, 18 dicembre 1984

I compagni di Cinis si uniscono al dolore del marito, compagno Ludovico la memoria della scomparsa di Salvatore e Gianni per la scomparsa di  
**MARIA CONCETTA PERALTA**  
In memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Cinis (PA), 18 dicembre '84

Ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore per la morte della compagna  
**MARIA LENTI**  
ved. Pescatori  
i familiari hanno voluto onorare la memoria della scomparsa sottoscrivendo cinquantamila lire per l'Unità. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da parte della sezione Formenti ed altre ventimila dalla compagna Pina Tomasselli.  
Trieste, 18 dicembre 1983

Per onorare la memoria del compagno  
**FRANCO GUADAGNO**  
la moglie compagna Do ha sottoscritto centomila lire per l'Unità.  
Trieste, 18 dicembre 1983

Quagliari Carlo in memoria del compagno  
**ENRICO BERLINGUER**  
sottoscrive lire cinquantamila per l'Unità.  
Roma, 18 dicembre 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**FRANCESCO VECCHIO**  
la moglie, il figlio e i parenti tutto lo ricordano con affetto e in una memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 18 dicembre 1984

A tre anni della sua scomparsa la CGIL di Bari ricorda con immutato affetto e rimpianto la nobile e cara figura del compagno  
**CARLINO FAPARELLA**  
Si sottoscrive 200 mila lire per l'Unità.  
Bari, 18 dicembre 1984.

Nell'agire la campagna del censimento i compagni della sezione PCI «Auro e Barale» di Cuneo ricordano il compagno  
**GIORGIO VINAI**  
a quattro mesi dalla sua scomparsa.  
Cuneo, 18 dicembre 1984

Ad un mese dalla scomparsa della mamma adorata  
**OFELIA SMERAGLIUOLO**  
Roma e Alida la piangono con infinito dolore.  
Napoli, 18 dicembre 1984.

Nel quinto anniversario della scomparsa di  
**SIRO TREZZINI**  
la moglie Marcella e i figli Pierpaolo e Attilio nella certezza che il ricordo della sua generosa figura di uomo e di comunista è ancora viva tra quanti lo conobbero sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 18 dicembre 1984

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro